

## Croazia: il 1° luglio diventerà la ventottesima stella dell'Unione Europea

Il 1° luglio 2013 la Croazia diventerà ufficialmente il 28° Stato membro dell'Unione Europea ma non entrerà né nell'area euro né farà parte degli accordi di Schengen.

La decisione è stata resa definitiva dal referendum sull'adesione all'Ue tenutosi il 22 gennaio scorso: il 67,7% dei croati ha detto sì nonostante i pressanti timori degli euroscettici per il possibile riversamento in Croazia di migliaia di immigrati. Inoltre, più di ogni altra cosa, i croati temono di dover rinunciare alla loro sovranità, ottenendo in cambio l'enorme apparato burocratico di Bruxelles: la cosa più difficile da accettare è la perdita dell'indipendenza, conquistata a malapena diciotto anni fa e considerata un autentico tesoro nazionale. La prospettiva di dover nuovamente sottostare a norme dettate da qualcun altro, seppur non dittatoriali come quelle sovietiche, è vista da molti come un passo indietro.



Nonostante ciò, il referendum è passato e persino la più euroscettica delle regioni croate, Dubrovnik-Neretva, si è dichiarata a favore dell'adesione.

A Bruxelles, i funzionari europei hanno accolto il risultato del referendum come un successo per l'intera regione balcanica. Difatti Serbia, Bosnia, Macedonia e Montenegro aspirano tutti a diventare un giorno membri dell'Ue e l'esempio della Croazia ha mandato un segnale di incoraggiamento a tutta l'ex – Jugoslavia dimostrando come l'adesione può essere la ricompensa concessa per l'impegno profuso nell'attuazione delle riforme necessarie.

Per ciò che riguarda l'iter di adesione, la Croazia ha presentato domanda il 21 febbraio 2003 e la Commissione europea ha suggerito di farla diventare candidato ufficiale il 20 aprile 2004, status riconosciuto dal Consiglio europeo il 18 giugno 2004; i negoziati di adesione sono cominciati il 3 ottobre 2005.

Per vari motivi l'entrata nell'UE è slittata fino ad oggi e le ragioni di tale ritardo sono state essenzialmente due.

La prima riguarda la cooperazione con il Tribunale Internazionale sui crimini nell'ex - Jugoslavia verso cui la Croazia ha dovuto estradare diversi suoi cittadini generando non poche polemiche sulla scena della politica interna croata. Più volte tale questione è stata posta dall'Unione Europea come condizione per l'apertura dei negoziati di adesione e la mancata cooperazione della Croazia alla cattura di Ante Gotovina, generale croato accusato di crimini di guerra e contro l'umanità, indusse Bruxelles a non aprire i negoziati di adesione. Gotovina fu poi arrestato a Tenerife il 7 dicembre 2005 ed il giorno successivo estradato all'Aja.

Il secondo vero ostacolo all'entrata della Croazia, oltre ai motivi riguardanti la poco efficiente pubblica amministrazione, la non impeccabile lotta contro la criminalità organizzata e la lenta modernizzazione del sistema giudiziario, ha riguardato direttamente l'Italia.

Infatti vi era una legge croata, adesso abrogata, che impediva a cittadini italiani di acquistare immobili in Croazia, per motivi prettamente storici.

Tale evidente contrasto con il pilastro europeo della non discriminazione e della libera circolazione di persone, capitali, beni e servizi ha fatto sì che l'Italia si opponesse all'entrata di Zagabria nell'UE fino a che non fosse stato rimosso questo ostacolo al libero esercizio dei diritti sopraccitati. Nel 2006 l'Italia e la Croazia hanno raggiunto un accordo per cui ai cittadini italiani è permesso l'acquisto di terreni in Croazia e viceversa.

Al momento della presentazione della domanda di accesso fu stilata una tabella in cui si comparava la situazione croata con quella minima richiesta dall'UE in ogni singolo campo in cui si era sviluppato l'*acquis communautaire*. Su un totale di trentacinque punti, la Croazia non mostrava particolari ritardi su tredici, aveva bisogno di sforzi notevoli su altri ventuno, e invece era "*totally incompatible with acquis*" su un punto: l'ambiente. Ad oggi, la Croazia ha superato tutti questi ostacoli e si trova in linea con i requisiti imposti dalla Commissione Europea per poter entrare nell'Unione Europea.

Infine, sono state risolte le questioni spinose del confine marino tra la nazione candidata con la Slovenia: quest'ultima ha quindi ritirato il veto, posto nel dicembre del 2008, all'ingresso del paese balcanico nell'Unione europea.

Ed i benefici dell'Ue sono già evidenti: l'adeguamento della legislazione croata a quella europea, i risultati nella lotta alla corruzione confermati dalla ong Transparency International, le significative somme di denaro che la Croazia ha ricevuto grazie ai fondi pre-adesione (circa 150 milioni di euro l'anno sin dal 2007).

Inoltre, la Croazia spera che i fondi dell'Ue e l'accesso al mercato unico riescano a risollevarne la debole economia nazionale, afflitta da un debito pubblico di circa 19 miliardi di euro e da un tasso di disoccupazione pari al 17%.

A rappresentare la Croazia nel Parlamento Europeo vi saranno 12 deputati eletti il 14 aprile scorso che avranno il mandato limitato a un anno e resteranno in carica fino alle prossime elezioni europee nel 2014, quando passeranno a 11; inoltre, godrà di 7 voti nel Consiglio dell'Unione Europea e avrà diritto ad un commissario: il candidato croato Neven Mimica, con delega alla protezione del consumatore.

(A cura di Valentina Prisco)